

— Il capitano dei carabinieri fu assassinato in piazza a colpi di pistola mentre teneva in braccio la figlioletta e sotto gli occhi della moglie. Oggi la commemorazione ufficiale

Il delitto Basile venticinque anni dopo Intuì il pericolo del clan dei corleonesi

MONREALE. (ega) Le sue intuizioni avevano indicato strade importanti. Le sue investigazioni sulle attività illecite del clan dei "corleonesi" davano molto fastidio. Per questo il capitano Emanuele Basile, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Monreale, fu assassinato il quattro maggio di venticinque anni fa. A farlo fuori ci pensò un commando composto da Vincenzo Puccio (poi ucciso all'Ucciardone a colpi di bistecchiera), Armando Bonanno (successivamente vittima della lupara bianca) e Giuseppe Madonia, della "famiglia" di Resuttana. Il supporto "logistico", però, lo fornì - per sua stessa ammissione - Giovanni Brusca. I tre furono prima bloccati, poi rilasciati. Per la loro condanna definitiva all'ergastolo, estesa pure ai boss della commissione di Cosa nostra, furono necessari ben sette processi.

La ricostruzione. Era da poco passata la mezzanotte di quel 4 maggio di venticinque anni fa. Stavano spengendosi i bagordi dei festeggiamenti del SS. Crocifisso. Il capitano Basile stava tornando a casa assieme alla moglie ed alla figlioletta di pochi mesi. Era reduce dal ricevimento che il Comune aveva dato a Palazzo di Città. L'ufficiale percorreva via Pietro Novelli ed era giunto quasi a piazza Canale, a due passi dalla caserma che al tempo ospitava il comando dei carabinieri nella cittadina normanna (oggi vi ha sede la polizia municipi-



**EMANUELE BASILE,
CAPITANO
DEI CARABINIERI
FU ASSASSINATO
DALLA MAFIA
IL 4 MAGGIO
DI 25 ANNI FA
A MONREALE
SOTTO GLI OCCHI
DELLA MOGLIE
E DELLA
FIGLIOLETTA**

cale). Fu allora che scattò l'agguato. I killer si erano confusi tra la folla, aspettando l'arrivo della vittima da quello che ritenevano un passaggio obbligato. Diversi i colpi sparati tra la folla con un indirizzo preciso: il capitano Basile. Don Alfonso Cannella, parroco di San Castrense, quella sera era per la strada, come tanti altri monrealesi. Al momento degli spari stava casualmente a poca distanza dal capitano Basile. Ovviamente anche lui non poteva immaginare quello che di lì a poco

sarebbe successo. «Stavo passeggiando - rammenta il sacerdote - improvvisamente ci furono gli spari. Ci fu subito il panico generale. Tanta gente scappava, altri si nascondevano dietro le bancarelle, perché con quella confusione non si capiva nemmeno da dove provenissero gli spari, né a chi fossero indirizzati. Tutto si svolse in pochissimo tempo. Vidi il capitano Basile accasciarsi lentamente al suolo e questo probabilmente salvò la bambina che lui aveva in braccio da una brusca caduta a terra. Qualcuno immediatamente corse ad avvisare i carabinieri e questi si arrivarono immediatamente. Ci furono degli altri spari. Poi i segni di alcune pistolettate furono ritrovate sulle saracinesche dei negozi circostanti. La moglie cominciò a gridare. Di lei si disse che fu salvata da un medaglione che fregiava la sua borsa».

«Il capitano Basile - prosegue don Alfonso - lo conoscevo perché l'Arma celebrava nella chiesa di San Castrense la Virgo Fidelis ed il precetto Pasquale ed avevo visto nell'ufficiale una persona squisita e gentile, benché molto riservata». Monreale lo ricorda ancora nella toponomastica con l'intitolazione di una piazza, adiacente la via Venero e con l'istituzione (che ha ormai 22 anni) del liceo classico. Oggi alle 9,30 proprio nel punto dove Basile fu ucciso, si svolgerà la commemorazione del ufficiale dei carabinieri alla presenza del sindaco Toti Gullo e di numerose autorità civili e militari.